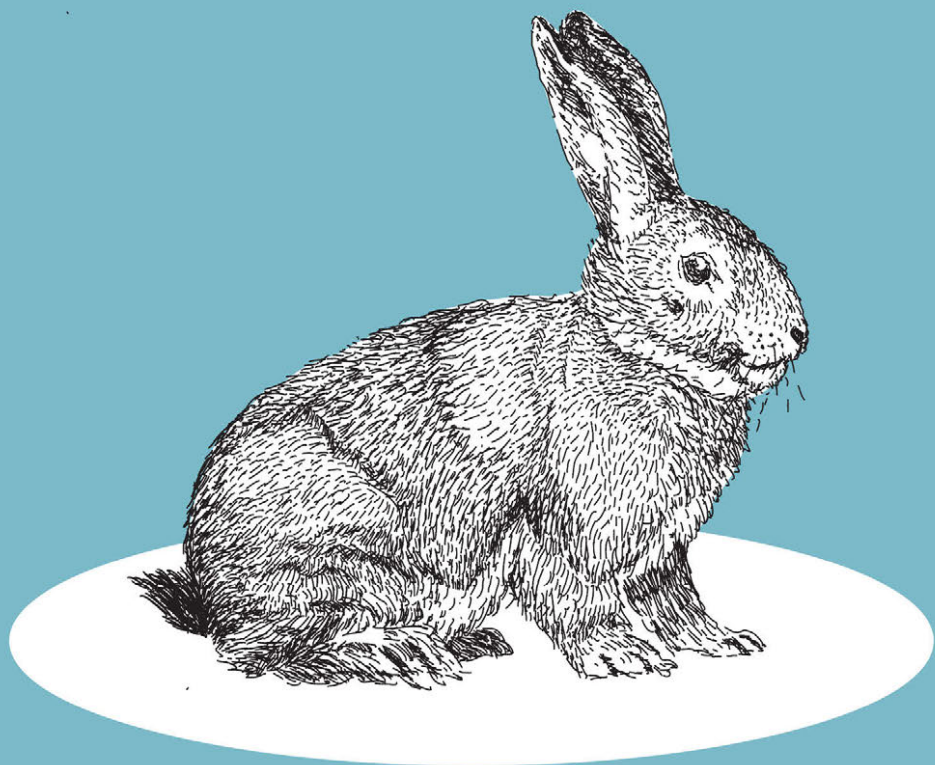


Silvia Vecchini

---

I BAMBINI  
SI ROMPONO FACILMENTE



---

Illustrazioni di **SUALZO**

RACCONTI  
BOMPIANI



NARRATORI ITALIANI



SILVIA VECCHINI  
I BAMBINI  
SI ROMPONO FACILMENTE  
**Illustrazioni di Sualzo**

RACCONTI  
BOMPIANI

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)  
[www.bompiani.it](http://www.bompiani.it)

© 2023 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani  
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia  
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

Progetto grafico e impaginazione: Francesca Zucchi  
Immagine di copertina © Sualzo  
Progetto grafico generale: Polystudio  
Progetto grafico di copertina: Francesca Zucchi

La poesia *I bambini si rompono facilmente*  
è apparsa la prima volta in *Piccolo Canzoniere*,  
Sartoria Utopia 2021

ISBN 979-12-217-0131-9

Prima edizione digitale: giugno 2023

*I bambini sono resistenti:  
sbattono dappertutto, contro la vita,  
ma hanno un angelo custode.  
E poi hanno la pelle dura.*

Gli anni in tasca



# INDICE

- 9 I bambini sono maestri
- 15 Il bambino del bosco
- 19 Il bambino centauro
- 25 La bambina sirena
- 28 La bambina contaminuti
- 33 Il bambino pescatore
- 35 Il bambino moderno
- 39 Il bambino santo
- 43 La bambina che non vuole il Natale
- 46 Il bambino del mare
- 51 Il bambino facilitato
- 54 Il bambino lievitato
- 59 La bambina del falò
- 63 La bambina dell'aurora
- 67 Il bambino mutaforma
- 71 Il bambino bucato
- 74 La bambina delle fate
- 78 Il bambino nella scatola di cartone
- 82 La bambina della serratura
- 85 Il bambino con due lacrime
- 90 La bambina nella gabbia





## I BAMBINI SONO MAESTRI

Si dice che i bambini abbiano un angelo.

Io penso a lui come un cherubino con quattro facce e quattro ali. Mi è capitato di immaginarlo come l'angelo preposto alla porta del quarto cortile celeste. Il suo compito è la protezione. Vedo l'angelo lasciare il proprio posto nell'alto dei cieli dove sta a guardia della porta e scendere a un altro giardino e un'altra porta.

La porta piccola, la porta stretta dove passano solo i cuccioli della specie degli umani, quelli a cui nessuna spada ha reciso la radice piantata in Eden e che come fiume luminescente li segue ma non è vista. Una lunga spina dorsale che li attacca ancora all'origine e da quella trae forza e splendore.

Stare vicini ai bambini è stare accanto a un mistero. I bambini sono porta e giardino. L'Eden qui, dove siamo.

Vedo quest'angelo passare in rassegna ogni cosa intorno a loro, far trasalire di stupore e di gioia chi gli è accanto. E anche procurare timore, spavento. Il terrore di qualcosa che ti sfiora, di un male imminente o dell'avvento di uno sguardo che esamina e controlla. Non è senza scopo. L'intento è sradicare il male, correggere torti, farli cessare. A volte gli uomini si ravvedono così. E l'angelo usa i suoi mezzi per avvertire di

non toccare, non spegnere, non rompere la luce dei bambini. Altre volte, tante, nemmeno un angelo è capace di portare a termine il suo compito e infinite luci si spengono. Ma di queste volte non ho scritto.

Ho voluto scrivere invece dei bambini che si rompono, dei bambini rotti che si rialzano e che ho conosciuto, incontrato, ascoltato a lungo o di sfuggita per momenti così intensi che restano eterni. A volte ho avuto l'onore di conversare e scrivere insieme a loro. Qualcosa che somiglia a conoscerli da molto vicino. Di altri ho sentito parlare. Poche e brevi parole contenevano già tutto e non volevo che andasse perso. I bambini si rompono continuamente.

Attraversando le stanze dei bambini, i paesaggi dei bambini, i disegni dei bambini, i pensieri dei bambini, le parole dei bambini ho raccolto brevi racconti. Ho provato a utilizzare la scrittura breve come un'antenna capace di intercettare una frequenza che spesso non sentiamo. Il discorso sotterraneo dei bambini, il loro ammaestramento. I bambini sono maestri che insegnano instancabilmente, in ogni istante. Io mi metto alla loro scuola e mi sembra sempre di imparare. Ho pensato alla scrittura come un angelo che ascolta, rivolge le sue quattro facce verso di loro, le sue quattro ali tutte aperte attorno, li protegge senza sfiorare, si alza in piedi, si oppone a una sepoltura frettolosa dei fatti, testimonia dalla loro parte. Sono piccoli ritratti dal vero.

E alla fine di ogni racconto, la parola si condensa ancora e precipita nei versi. È l'impronta leggera dei bambini che passa accanto alla cieca distrazione degli adulti, è la traccia del loro saper-si indirizzare al bene quando non si vede, la fedeltà alla vita anche

se ferisce, il credere e il capire, i loro giuramenti, il fitto colloquio con anime e animali, è un sapere breve che non torna indietro.

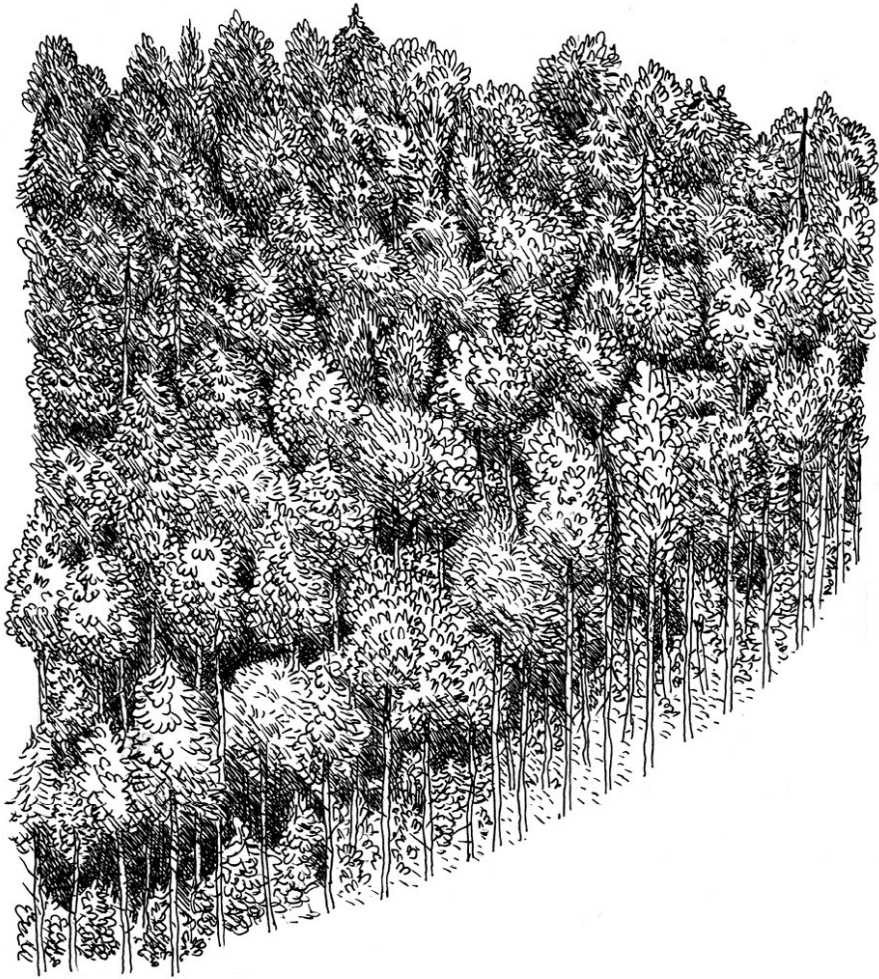
Ti giri, e già sono lontani.

---

*I bambini si rompono facilmente  
si rialzano ma solo per non darti pensiero  
sembra che vada tutto bene  
ma non è vero i bambini  
si rompono se non alzi la testa se non ridi  
mai si rompono molto prima di volare  
dalle finestre giù per le scale si rompono  
per molto meno se il loro letto cambia  
di continuo se bari se li vuoi comprare  
se mangiano troppo spesso da soli se non c'è  
una porta tra dentro e fuori  
se non ti ricordi nemmeno questa volta  
e a lungo aspettano sopra i marciapiedi  
esce da loro un sangue  
che non vedi rotti spezzati cercano  
riparo dentro un albero  
affondano le mani nel pelo folto di un cane  
seguono con un bastone  
un fumaticello spezzati e rotti  
gridano senza parlare tirano giù a sassate  
un nido d'uccello rompono le uova a terra  
mentre dal guscio del loro petto esce liquido  
un pallido sole gemello*



**I BAMBINI SI ROMPONO FACILMENTE**



## IL BAMBINO DEL BOSCO

La mamma dorme. La nonna beve. Ride da sola mentre cuce poi mette l'ago in bocca e parla tra sé.

La stufa a legna è bassa e tozza. Il piano è di ghisa a cerchi concentrici. Il bambino sa come usare il ferro ricurvo per tirarli su, uno alla volta. Si apre allora un occhio rosso e giallo, un occhio di fuoco. È l'occhio sempre acceso della casa, l'unico che vede il bambino. Una luce ardente che sibila e scoppia. Il cane del bambino è un lupo nero a pelo lungo e liscio, il bambino affonda le mani nel manto attorno al collo come se stesse per cavalcarlo. Poi toglie il collare di plastica, per abbracciarlo meglio. Lo poggia sul tavolo dove è aperto un quaderno.

Il bambino prende un bicchier d'acqua e beve. Si siede, scrive. Quando si annoia, prende un foglio di carta e lo spezza. E butta un po' alla volta i coriandoli nell'occhio incandescente della stufa che li mangia. Una lingua di fiamma esce a lambire le sue dita come un bacio un po' sfuggente.

La mamma dorme sempre, non sa niente. Passa così il pomeriggio prima che il buio tappi con la sua mano le finestre. Il bosco fuori ondeggia, il vento passa. La fiamma oscilla e la luce inghiotte ancora un po' di carta.

Poi d'un tratto la nonna cambia voce, s'inalbera per nulla, rovescia la sua sedia, la mamma non si sveglia. Il bambino sa che le pasticche sono forti, la tengono legata al sonno con catene grosse quanto quelle delle navi che una volta vide al porto ma senza mai partire.

La nonna ormai è una furia, il bambino non lo tocca, quello che in lei rimane buono la lega con catene lontano dalle botte. Eppure non si ferma, impreca, urla. Il bambino abbraccia il cane. Lei, gelosa del cane e del bambino, prende il collare e lo getta nell'occhio aperto della stufa. Il bambino strilla, il cane abbaia, il collare prende fuoco, rapida la mano del bambino entra nell'occhio della stufa, afferra il collare che si è sciolto tra le fiamme e più stringe e più cola, liquida è la plastica, una brace molle, la mano brucia.

I compiti quest'oggi non si fanno. Il bambino corre, abbaia come il cane, la casa grida, il bosco beve la sua corsa e lo fa entrare, il vento chiude il verde dietro le sue gambe, gli alberi si fanno attraversare. Il bosco per lui è sempre sveglio, il mondo scotta troppo per qualcuno.

---



*La nonna cuce  
La mamma dorme  
Il cane abbaia  
La mano gioca  
La stufa scotta  
Il bambino beve  
Il vento soffia*

*Il mio cane è nero  
il suo pelo è liscio come  
certi giorni  
in cui non c'è dolore  
non come oggi che il buio  
preme alla finestra  
la mano brucia e non può  
più scrivere  
le frasi minime per  
la maestra  
adesso sto correndo  
in mente ce le ho tutte  
mescolate  
le prime erano giuste  
il fuoco le ha mangiate*

*La nonna beve  
L'ago corre  
La mamma dorme  
La stufa scotta  
La mano brucia  
Il bambino grida  
Il vento abbaia  
La nonna beve  
La mamma dorme  
La stufa brucia  
La mano grida  
Il bambino soffia  
Il cane corre  
La casa scotta  
  
L'ago dorme  
La mamma gioca  
La nonna abbaia  
La casa brucia  
Il vento soffia  
Il cane grida  
Il bambino corre  
Il bosco sa*

